

Anziani, si studia il legame tra servizi e capacità cognitive

Il progetto finanziato dalla Cariplo coinvolge 450 persone tra Sereno, Prealpino e centro storico

La ricerca

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ L'invecchiamento della popolazione è la più grande storia di successo dell'umanità. Un successo che nel nostro Paese - ed in Occidente in generale - è stato progressivo se si considera che un secolo fa l'aspettativa di vita era di 40 anni ed oggi è più che raddoppiata. Ma, come tutti i successi, porta con sé anche alcune criticità. E non da poco, visto che dal terzo rapporto sulla condizione degli anziani nella nostra città emerge che a Brescia l'indice di vecchiaia è molto alto: ogni 100 giovani, ci sono 188 persone con più di 65 anni.

Il finanziamento. Un «caso Brescia»? Sì, se si considera che Fondazione Cariplo finanzia con 200mila euro una ricerca (team dell'Università,

dell'Irccs Fatebenefratelli, Socialis e Casa Industria come partner) per studiare la relazione tra invecchiamento ed ambiente sociale. Lo studio partirà a breve e coinvolgerà circa 450 persone con più di 75 anni che vivono al Villaggio Prealpino, in centro storico e al Villaggio Sereno. Da settembre, circa 150 anziani per ciascuna delle tre zone riceveranno una lettera di invito a partecipare alla rilevazione. Saranno poi contattati dai ricercatori che raccoglieranno i dati la cui rielaborazione inizierà nei primi mesi del prossimo anno.

Il progetto. L'impianto del progetto «Sociable - Infrastruttura sociale e capacità cognitive degli anziani a Brescia» (sociable.unibs.it) è stato presentato ieri nella sede di Casa Industria da Elisabetta Donati, presidente Fondazione Casa Industria; dall'assessore ai Servizi Sociali Feli-

ce Scalvini, da Orazio Zanetti, primario dell'Unità Alzheimer dell'Irccs Fatebenefratelli, da Flaminio Squazzoni dell'Università degli Studi di Brescia e da Elisa Chiaf di Socialis.

Obiettivo dello studio è «misurare le caratteristiche delle reti sociali e del capitale sociale di quartiere che aiutano l'anziano a preservare risorse cognitive importanti per prevenire processi di decadimento cognitivo».

La ricerca sul campo. L'analisi individuale di ciascun anziano coinvolto sarà integrata con quella delle caratteristiche del quartiere in cui vive in termini di infrastrutture pubbliche, presenza di servizi di welfare, assistenza e associazioni di volontariato utili per chi ha un'età avanzata.

Al termine, sarà possibile ottenere una misurazione dei fattori che fanno invecchiare bene, con dati reali sui

servizi esistenti, sul loro utilizzo e la loro accessibilità da parte delle persone anziane.

«Si tratta di un progetto innovativo che parte da un'idea precisa, ovvero una visione integrata delle politiche - le sociali, le urbane, la salute - che devono essere amiche della complessità - ha spiegato l'assessore Scalvini -. Da anni nella nostra città si parla di fare squadra. Questa è l'ennesima dimostrazione che è possibile, ma per agire è necessario conoscere ed approfondire». Per il geriatra Zanetti, «l'invecchiamento è una sfida per tutti: non solo della medicina, ma della comunità e della società nel suo complesso». //



Benessere. La qualità di vita degli anziani e le loro capacità cognitive sono influenzate anche dall'ambiente in cui vivono e dai servizi disponibili



Peso: 37%